



Il Pds propone: naia di 4 mesi e soldati di mestiere

BIANCA MAZZONI

MILANO. «Il governo aveva promesso di presentare entro il 20 settembre un modello di difesa nuovo e invece si appresta a varare un bilancio della difesa di tipo tradizionale, che non contiene nessuna novità. E tutto questo di fronte ad una situazione internazionale che si muove a ritmi persino convulsi». Gianni Cervetti, ministro della Difesa del «governo ombra» del Pds, comincia con questa nota polemica e critica l'illustrazione del progetto di ristrutturazione delle forze armate elaborato dal partito della Quercia.

Nel sottolineare resistenze e ritardi del governo il Pds ha buon gioco. Le strategie militari di tutti gli altri Paesi, della Nato e delle altre organizzazioni militari stanno cambiando rapidamente. Cervetti, che ha partecipato recentemente all'assemblea dei paesi Nato del Nord Atlantico, ricorda come in quella occasione si sia individuato il pericolo maggiore di conflitti nella instabilità, più che nell'esistenza di una vera e propria minaccia. «Di fronte al dinamismo internazionale», dice il ministro ombra, «c'è l'inerzia totale del nostro Paese».

E allora cosa propone il Pds per le forze armate degli anni '90? Un esercito di mobilitazione e di addestramento. In soldati un esercito in cui tutti i giovani (e non solo uomini, ma anche donne su base rigidamente volontaria) prestino servizio per un periodo breve ma sufficiente di leva e in cui si comincino ad introdurre reparti di professionisti non solo a livello di ufficiali e sottufficiali, ma anche di truppa. Per la durata della «naia» il «governo ombra» propone quattro mesi. «Sono più che sufficienti per l'addestramento», ha detto Gianni Cervetti che non esclude la possibilità e la necessità di successivi richiami per ulteriori periodi di ferma. Una mini naia «per tutti», raccomandati inclusi, che risulterebbe facilmente compatibile con lavori o studio e che consentirebbe «fra mancati guadagni per il lavoro perduto e spese vive sostenute dalle famiglie per i figli in servizio di leva - un risparmio che viene

È successo a Buscate (Milano)
La popolazione presidia
da agosto il terreno destinato
ad accogliere i rifiuti

Paese si ribella alla discarica Violente cariche, venti feriti

Cariche per la discarica. Nella ricca Lombardia, che non sa più a che santo votarsi per smaltire i propri rifiuti, le nuove discariche si fanno (o perlomeno si tenta di farle) così: dopo mesi di rovente opposizione da parte delle popolazioni locali, si mandano i carabinieri in assetto di guerra per «garantire» l'apertura dei cantieri. E finisce a botte. Con donne, anziani, bambini picchiati. E l'emergenza-rifiuti continua.

ALESSANDRA LOMBARDI

MILANO. Teatro della guerra dei rifiuti, Buscate, un paese di poco più di tremila abitanti, in provincia di Milano, che dal 5 agosto scorso presidia giorno e notte un'ex cava dove un'impresa privata è stata autorizzata dalla Regione ad aprire un impianto di smaltimento, considerato dai cittadini e dall'Amministrazione comunale ad alto rischio ambientale. Lo stesso copione andò in scena a Monzambano, un paesino del Mantovano dove non più tardi di sei mesi fa la protesta locale anti-discarica sfociò in durissimi scontri con le forze dell'ordine, con diversi feriti (compresa una bimba di pochi mesi intossicata dai gas lacrimogeni) e arrestati. Salvo poi scoprire che l'ex cava era un immenso cimitero di rifiuti tossico-nocivi, decisamente inadatti a ospitare un ulteriore strato di scorie.

Ieri mattina, a Buscate, la gente del paese era accorsa in massa. Negozi con le saracinesche abbassate, strade deserte. Insieme agli abitanti, oltre un migliaio di studenti giunti a piedi e in bici dai centri limitrofi per impedire l'avvio dei lavori.



La popolazione di Buscate (Milano) manifesta contro l'apertura della discarica

hanno trattato come bestie. Anche se il commissario prefettizio che regge provvisoriamente le sorti del Comune, dimissionario per protesta, parla di «incidente circoscritto, non devastante» e di «opposizione violenta della popolazione». La reazione dei carabinieri sarebbe stata scatenata dal fatto che «sono volate sedie contro i militari».

Il caso di Buscate ha suscitato le reazioni indignate del Pds e del mondo ambientalista ed è rimbalzato potentemente in Consiglio regionale, teatro ieri pomeriggio di un dibattito invivibile, alla presenza di

una delegazione di buscatei. In Regione la disastrosa politica dei «buchi» per rifiuti e dei manganelli, perseguita a testa bassa per far fronte ad un'emergenza ormai cronica, rischia di diventare una «bomba» politica innescata fra le fila stesse della maggioranza pentapartita. Il governo regionale, su questo fronte, ha subito negli ultimi anni, un salasso di credibilità, che oggi sconta a caro prezzo. La Lombardia sta affogando nei propri rifiuti. Ne produce ogni giorno oltre 11 mila tonnellate, ma le discariche, una dopo l'altra, danno forfait per indigestione. Accan-

tonato ogni criterio di programmazione e la via delle tecnologie alternative (raccolta differenziata, impianti di riciclaggio, ecc.) ci si è affidati, con una legge speciale raffazzonata, alla generosa offerta degli imprenditori privati. Il risultato è un disastro: un affare miliardario che non ha fatto i conti con comunità - già ampiamente «scottate» sul piano ambientale - non più disposte ad accettare a scatola chiusa insediamenti potenzialmente inquinanti. È la guerra dei rifiuti, una guerra senza quartiere, nei tribunali e nelle piazze.

In edicola arriva «La Notte» hard-core Forse un sabotaggio

MARCO BRANDO

MILANO. Sorpresa: ieri la prima edizione del quotidiano milanese del pomeriggio *La Notte* ha pubblicato una specie di ode, molto esplicita, all'organo sessuale femminile. Nulla di sconvolgente, forse, se il giornale fosse diretto da Boccaccio o da Henry Miller. Ma Giuseppe Botteri - reduce dalla direzione di *Donna moderna* e da appena un mese al timone della *Notte* - per poco non ha avuto un malore. La redazione, più temprata, ha reagito con «C'era da aspettarsi». E il comitato di redazione ha gettato acqua sul fuoco: «Non è una ritorsione contro la proprietà». Più difficile spiegare il faticoso a molte decine di lettori e inserzionisti scandalizzati. Come raccontare che un ignoto «buontempestone» aveva trasformato un articolo dedicato al caffè, e ospitato da un'intera pagina pubblicitaria, in un brano «hard-core»? Purtroppo esistevano quelle trentacinquemila copie giunte verso le 12 in tutta la Lombardia; solo le altre 35.000, destinate in seconda edizione a Milano, sono state stampate nelle versioni giuste.

Il brano incriminato? E' a poche righe dall'inizio del testo ufficiale: «I tentativi di coltivarla (la pianta del caffè, almeno in versione originale, ndr) nelle zone temperate hanno sempre dato esito negativo: la «figa» vegeta solamente in clima caldo umido. I maggiori produttori di «figa» sono il Brasile, la Colombia, l'Indonesia, la Guatemala e il Messico... La prima forma di «figa» introdotta in Europa, e quindi in Italia, fu presumibilmente il «caffè alla turca»...». E via ancora per qualche riga, compresa una citazione degli effetti provocati sui maschi dalla manipolazione di quella parte anatomica femminile.

Cos'è accaduto? Ce lo spiega Elisa Carcano, membro del

comitato di redazione. «Non è la prima volta che succede, anche se mai così... Il fatto è che il nostro sistema editoriale è assolutamente «senza rete». Chunque, in qualsiasi fase del lavoro precedente alla stampa, può accedere a un computer e cambiare il testo degli articoli. In altre parole i redattori e i capi della redazione non hanno codici segreti che consentano loro di garantirsi un minimo di riservatezza. «Abbiamo chiesto più volte - dice la Carcano - un sistema affidabile. La proprietà ci ha sempre risposto che se fosse adottato si rallenterebbe l'elaborazione del giornale, che, nel nostro caso, ha tempi rigidissimi. Pensiamo però che ci venga detto «no» anche per ragioni economiche: vogliono risparmiare».

E l'ipotesi della ritorsione in seguito alle tensioni tra redazione e proprietà? «Non credo». Un sospetto comunque lecito. Alla *Notte* i giornalisti lavorano con l'acqua alla gola: in poche settimane si sono ridotti da 54 a 43, per mesi sono stati privi di direttore, tuttora non hanno un capo cronista; la proprietà (prima al 100% della Rusconi; oggi all'80% di quest'ultimo editore, per il restante 15% divisa equamente tra Ligresti, Varasi e Cusani) non garantisce né il ritorno al precedente numero di redattori né un piano editoriale. Ci mancava solo l'attentato a luci rosse. Per la cronaca, alla Spi - la società pubblicitaria che aveva commissionato e firmato la pagina, nonché procurato gli inserzionisti - sono ancora sotto choc. Un solo commento: «Tutta colpa della *Notte*. Sotto gli occhi un passo del l'articolo, che pur essendo nella versione giusta, ora suona un po' beffardo: «Un nome che è passato e è proprio il caso di dirlo - di bocca in bocca, di generazione in generazione, fino a giungere a noi».

La palude Sanità

La malata psichica trasportata con ritardo in ospedale
La Cgil romana sollecita un'indagine della magistratura

Beve acido in clinica e muore

Una malata di mente di una casa di cura romana è morta l'altra notte per aver bevuto acido per stirare i lavandini. Sono passate ore prima che la clinica si decidesse a portarla in un ospedale per cercare di salvarla. Quando è arrivata era troppo tardi. Ieri la Cgil di Roma ha chiesto un'indagine della magistratura. «Una morte annunciata - dice il sindacato - con così poco personale specializzato».

RACHELE GONNELLI

ROMA. In una clinica neuropsichiatrica piena di malati e con poco personale, una boccetta di acido viene lasciata incustodita su un lavandino. Senza che nessuno se ne accorga una paziente, Anna Stefanacci di 61 anni, prende il contenuto della boccetta e lo beve. I medici, non sapendo cosa fare, le danno del latte. Si aspettano due ore prima di portarla al pronto soccorso dell'ospedale più vicino. Si trattava di acido solforico, sturalavandini. Anna Stefanacci è morta nella notte, avvelenata.

disintossicarla. Non credo che sapesse cosa aveva bevuto, ma l'ha fatto per avere i fammachi che le avevano tolto. Dopo aver bevuto il latte si è calmata e io me ne sono andato. Dopo un'ora e mezza ha vomitato. Chissà, forse l'acido le è andato nei polmoni...».

Già, forse con una lavanda gastrica le cose sarebbero andate diversamente, non sarebbe morta. Perché si è voluto aspettare e rischiare? Forse per non far trapelare il caso? Quante cliniche private si comportano così?

Il dottor Giancarlo Peana sostiene che i suoi colleghi della casa di cura non avevano capito subito che si trattava di acido. «Pensavano che avesse bevuto un quasi innocuo detergente per piatti», dice Peana. E aggiunge senza battere ciglio: «Comunque quando un paziente è depressivo cronico spesso riesce a mettere in pratica i suoi propositi suicidi e noi opera-

tori non possiamo trasformarci in carabinieri. Un controllo oppressivo può peggiorare il loro stato».

Diversa la versione del sindacato. La funzione pubblica della Cgil di Roma e del Lazio aveva denunciato già il 18 ottobre, cinque giorni prima dell'incidente, i rischi che correva una malata di mente della clinica San Valentino con la scarsa presenza di personale specializzato all'interno della struttura. Su 56 posti letto, tutti quasi sempre occupati e riservati a pazienti acuti, il personale è di soli cinque infermieri generici, due infermieri professionali, dieci portanti, tre cuochi, tre centralinisti e un operaio. Di notte molto spesso restano in servizio solo ausiliari e infermieri generici. Inoltre, sempre secondo la Cgil, l'acido potrebbe essere stato preso dalla donna nel ripostiglio dei detersivi. «Il ripostiglio ha la serratura rotta», dicono i lavoratori, anche se il profes-

sor Fiume, direttore della clinica, sostiene invece che la porta dello sgabuzzino era ben chiusa.

La Cgil non si limita però a accusare la direzione della casa di cura. Chiama in causa anche la regione Lazio, con la quale la clinica è convenzionata. «Ancora una volta - afferma il sindacato - denunciando le carenze della Regione che, oltre a rilasciare le autorizzazioni alle cliniche private, ha il compito di controllare l'assistenza da queste erogata». La clinica San Valentino non era considerata delle peggiori, anche se non aveva mai abbandonato la discussa terapia dell'elettroshock. La Usl da cui dipende le aveva proposto di trasformarsi in comunità terapeutica in collaborazione con il dipartimento di salute mentale di zona, uno dei più attivi. Ma il progetto, dopo un primo sì, è caduto nel vuoto. E alla San Valentino tutto è continuato come al solito.

Assistenza handicappati

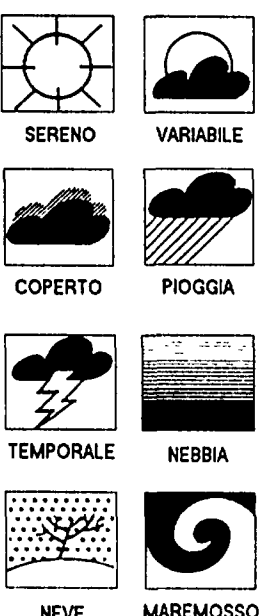
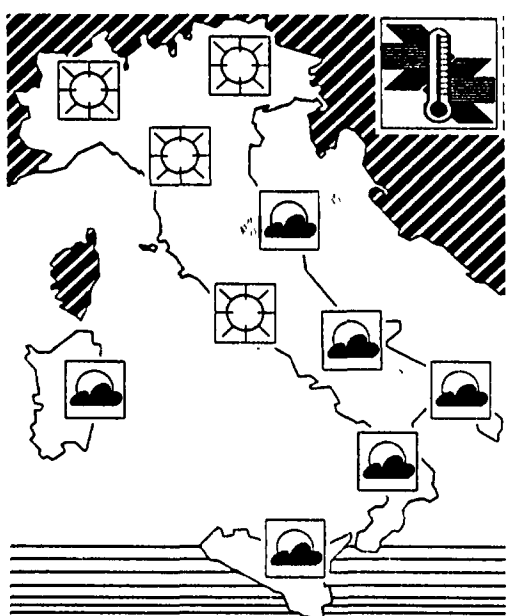
Albo per le coop sociali e accanto ai soci ordinari al lavoro i volontari

ROMA. Con voto pressoché unanime della commissione Lavoro, riunita in sede deliberante, il Senato ha definitivamente approvato, al termine di un lunghissimo iter parlamentare, durato tre anni, il disegno di legge sulla «Disciplina delle cooperative sociali». Con questo provvedimento si regola l'istituzione di uno strumento, la cooperativa, che opera per il recupero degli handicappati inserendoli in attività produttive e di servizio. Si produce, nel contempo, un'importante innovazione nella legislazione per la cooperazione, consentendo la presenza, assieme ai soci ordinari, di soci volontari che potranno prestare la loro attività nella cooperativa, senza però alcuna remunerazione, ma con la copertura assicurativa contro gli infortuni e il rimborso delle spese effettivamente sostenute. Si tratta, evidentemente, di cooperative atipiche, che però sono regolate, come le altre, sulla base delle norme del decreto del presidente della Repubblica del 1947 Godranno, perciò,

di benefici fiscali e saranno facilitate per accedere ad appalti per lavori presso la pubblica amministrazione. Le Regioni, entro un anno dall'entrata in vigore della legge, dovranno emanare norme di attuazione, per l'istituzione dell'Albo regionale delle cooperative sociali, stabilire i modi di controllo e i contenuti delle convenzioni per il raccordo con le attività dei servizi socio-sanitari e con la attività di formazione professionale. «Si realizza così - ha commentato Claudio Vecchi del Pds - uno strumento che renderà più viva e più ampia la solidarietà e non mancherà di rispondere positivamente alle aspettative degli handicappati e delle loro associazioni, nonché alle richieste più volte avanzate dalle centrali cooperative».

Le cooperative potranno, infatti, gestire anche direttamente servizi socio-sanitari ed educativi e svolgere attività diverse nei settori agricoli, industriali, commerciali e di servizio, finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: un'area di alta pressione il cui massimo valore è localizzato sull'Europa centro occidentale convoglia aria fredda di origine artica direttamente verso le regioni balcaniche e marginalmente sulla nostra penisola. Un flusso di correnti più temperate ed umide che agisce alle basse latitudini mediterranee interessa le nostre regioni meridionali e le isole.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle della fascia tirrenica centrale condizioni prevalenti di tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Su tutte le altre regioni italiane alternanza di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più consistente sulle regioni meridionali e sulle isole maggiori.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti nord-orientali.

MARI: calmi o leggermente mossi.

DOMANI: poche varianti da segnalare in quanto il tempo resterà orientato fra il bello ed il variabile: bello al nord e sulla fascia tirrenica, variabile sulle altre regioni. Tendenza a formazioni di nebbia sulle pianure del nord specie durante le ore più fredde.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	12	15	L'Aquila	0	11
Verona	3	14	Roma Urbe	3	18
Trieste	4	14	Roma Flumic	5	17
Venezia	4	14	Campobasso	4	10
Milano	3	13	Bari	9	17
Torino	1	13	Napoli	9	17
Cuneo	3	11	Potenza	6	12
Genova	10	17	S. M. Leuca	12	17
Bologna	4	14	Reggio C.	15	20
Firenze	1	16	Messina	17	20
Pisa	3	18	Palermo	17	20
Ancona	4	15	Catania	13	21
Perugia	6	14	Alghero	9	20
Pescara	5	17	Cagliari	12	21

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	6	12	Londra	9	11
Atene	15	23	Madrid	4	16
Berlino	0	10	Mosca	0	3
Bruxelles	0	12	New York	10	22
Copenaghen	3	8	Parigi	6	11
Ginevra	-3	9	Stoccolma	2	7
Helsinki	-1	2	Varsavia	1	6
Lisbona	10	20	Vienna	3	9

ItaliaRadio

Programmi

Ore 8.15 **W la radio**. Con P. Mieli
Ore 8.30 **Rimini: la Cgil a Congresso**. Intervista ad Achille Occhetto e F. Bertinotti
Ore 9.10 **I soldi del Pcus: solo la verità**. Intervista con Cesare Salvi. Da Mosca Sergio Sergi
Ore 9.30 **Filo diretto per la salute: 1678/62130**
Ore 10.10 **«Finanziaria '91. Condona gli evasori, condanna i cittadini»**. Gli enti locali. In studio il Sen. Ugo Vetere
Ore 10.30 **Utica**. Intervista al ministro Formica
Ore 11.10 **Diritto alla casa: una proposta per la Costituzione**
Ore 11.30 **Rimini: la Cgil a Congresso**

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000
Estero	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c/c n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 9 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Segreterie Regionali del Pds.

Tariffe pubblicitarie

Ammod (mm.30 x 40)	Commerciale feriali L. 358.000
Commerciale festivi L. 410.000	Commerciale festivi L. 515.000
Finestre L. 1 pagina feriali L. 3.000.000	Finestre L. 1 pagina sabato L. 3.500.000
Finestre L. 1 pagina festivi L. 4.000.000	Manchette di testata L. 1.600.000
Redazionali L. 630.000	Finanz. Legali - Concess. Aste-Appalti Feriali L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 600.000
Apodati - Necrologie-part. feriali L. 3.500	Economia L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità: SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531; SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131. Stampa in loco simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285 Nig, Milano - via Cino da Pistoia, 10 - Ses spa, Messina - via Taurinoma, 15 - Unione Sarda spa - Cagliari Elmas.